

DAL COMPRENSORIO

## Sotto il vestito quasi nulla

**CARLO FALAVIGNA**  
*Segretario generale Spi Mantova*

In queste settimane le forze politiche sono impegnate nella discussione della legge di Bilancio. Decine di miliardi da assegnare alla spesa. Ovviamente, quando si presenta l'opportunità di incassare, molti sono gli appetiti: quando viceversa bisogna dare, tutti a strillare povertà e miseria. Nel panorama italiano non è una grandissima novità che si tenti di privatizzare il profitto e di socializzare i debiti. Potremmo citare il periodo di crisi economica e finanziaria dell'era del governo Monti, dove sono stati chiamati a fare uno sforzo immane i pensionati e i lavoratori dipendenti e questo periodo del governo Draghi, dove le risorse in distribuzione rischiano di non vedere coinvolti quelli che hanno abbondantemente dato. Riducendo a sintesi il ragionamento: se c'è da dare sei chiamato a pranzo, se c'è da ricevere non sei invitato né a pranzo né a cena. Per questa ragione il sindacato unitario Cgil, Cisl e Uil chiama alla mobilitazione. Il governo ha un'altra idea di Paese, le politiche industriali sulle quali fondare la modernizzazione del Paese sono avvolte nelle nebbie, non si affronta la precarizzazione del lavoro; non si tratta l'invecchiamento della popolazione e la denatalità; sulla non-autosufficienza non si impegnano le risorse adeguate; sulla previdenza non si fanno interventi sulla pensione contributiva di garanzia per i più giovani, né la flessibilità in uscita, né la 14ª per le pensioni più basse; sul versante fiscale, oltre a riproporre la riduzione dell'Irap, che ci vede nettamente contrari anche per la riduzione di risorse che determinerebbe al Sistema sanitario nazionale, non si fa una scelta netta di ridurre l'imposizione su lavoratori e pensionati, collocando in questa direzione tutte le risorse disponibili; non si prevedono misure concrete per il contrasto all'evasione ed elusione fiscale e all'economia sommersa. Non è affatto sufficiente considerare la manovra in modo positivo perché ci sono le risorse per il rinnovo dei contratti pubblici, per la riforma degli ammortizzatori sociali e più risorse sulla sanità. La risposta complessiva non è adeguata all'insieme delle richieste e delle proposte di Cgil, Cisl e Uil. Per questa ragione, durante l'iter della discussione parlamentare, abbiamo programmato le assemblee nei luoghi di lavoro e sui territori coinvolgendo i pensionati. Infine dobbiamo contrastare la legge sanitaria lombarda.



# ADESSO BASTA!

I femminicidi in questo 2021 hanno già raggiunto quota 87 al 7 novembre, dato del ministero dell'interno. Ognuno di noi è chiamato a fare la sua parte per porre fine a questa *mattanza*: le famiglie, le scuole, la politica, i mezzi di informazione col loro linguaggio sempre fuorviante, la società dove troppo spesso le donne sono ancora considerate oggetti e non persone.

**MADEO** A pagina 3  
*Le iniziative territoriali in occasione del 25 Novembre nelle pagine interne*

**IL SISTEMA  
IMMUNITARIO  
DEGLI  
ANZIANI**

A pagina 2

**QUELLA  
NORMALITÀ  
DI DRAGHI  
CHE FA RIMA  
CON POVERTÀ**

A pagina 5



Dallo *Spi Lombardia*  
e dalla redazione  
di *Spi Insieme*  
**auguri  
per un sereno 2022**

# Il sistema immunitario degli anziani

**GABRIELE GIANNELLA**  
Medico ed esperto dei problemi degli anziani

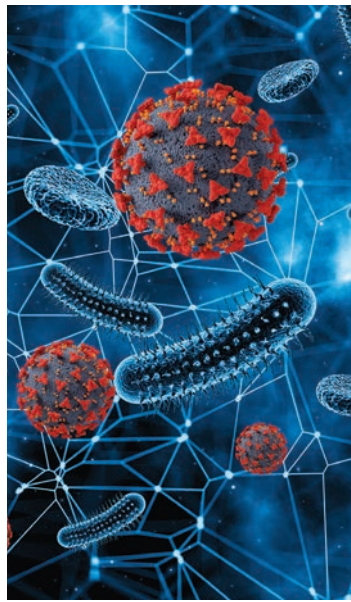
È uno degli argomenti più importanti nella salute dell'anziano, particolarmente in questi tempi di epidemia. Cerchiamo di spiegare con semplicità come funziona, i fenomeni a esso correlati che si manifestano nelle infezioni e il rapporto con i vaccini.

Il sistema immunitario è un complesso di cellule e molecole che ci difende dalle aggressioni esterne. Matura progressivamente dopo la nascita e accumula difetti e alterazioni nella senilità. Ciò spiega perché le età più avanzate siano quelle nelle quali si osserva la maggiore incidenza di patologie, soprattutto infettive.

Le cellule più importanti del sistema sono i linfociti B, che producono gli anticorpi, e i linfociti T, che coordinano le attività e intervengono direttamente quando si tratta di eliminare dall'organismo un agente *estraneo*, per esempio un virus o una cellula tumorale. I linfociti T sono di due tipi diversi: T-CD4 e T-CD8. I primi aiutano gli altri linfociti a diventare operativi quando l'organismo viene esposto a una aggressione esterna. I secondi sono gli effettori diretti della risposta immunitaria, perché sono capaci di eliminare direttamente le cellule infettate da virus e altri aggressori.

L'invecchiamento immunitario è caratterizzato da due fenomeni contrapposti: i linfociti da una parte perdono la capacità di reagire alle aggressioni esterne e vanno incontro a un processo chiamato immunosenescenza, dall'altra possono rimanere costantemente attivi in un processo chiamato infiammaging, che genera uno stato di infiammazione cronica latente che danneggia i tessuti e che è considerato una delle cause principali delle malattie legate all'invecchiamento.

L'immunosenescenza implica difetti quantitativi e qualitativi. Il più noto è l'alterazione della funzione del timo. Il timo è una ghiandola che si trova nel petto, dietro lo sterno, che ha un ruolo funzionale molto importante nella maturazione del sistema immunitario e nel suo mantenimento. I linfociti T maturano nel timo, da cui poi vengono immessi nel sangue. Il timo si atrofizza progressivamente con il passare del tempo e ciò fa sì che non vengano più immessi in circolo questi linfociti. Un'altra alterazione a cui va incontro il sistema immunitario col passare del tempo riguarda la composizione dei linfociti T. I linfo-



citi T possono riconoscere un agente patogeno (virus, batteri, etc.) grazie a un recettore specifico per l'agente patogeno in questione (chiamato antigene). Quei linfociti che circolano nel sangue e non hanno ancora incontrato il loro antigene sono chiamati *naïve*. Quelli invece che lo hanno già incontrato sono chiamati *memory*, perché si "ricordano" di quell'incontro.

I linfociti *memory* sono i cardini della memoria immunitaria, quella per cui basta un incontro ravvicinato con l'antigene per generare migliaia di linfociti *memory* identici, alcuni dei quali ri-

mangono poi in circolo per anni e, al momento del secondo incontro, proliferano di nuovo e lo eliminano molto rapidamente.

Questo è il principio su cui si basano i vaccini che espongono i linfociti T all'antigene (opportunamente reso innocuo) e generano quella memoria immunitaria che ci difenderà dai futuri attacchi e che può durare anche a lungo. Mentre nel giovane la maggioranza dei T linfociti è *naïve*, ossia non ha incontrato il bersaglio, nell'anziano c'è un forte accumulo di linfociti *memory* e una diminuzione di quelli *naïve*. In altre parole, con il passare degli anni accumuliamo cellule che si ricordano incontri precedenti (*memory*) ma perdiamo quelle giovani (*naïve*) che servono per difenderci da antigeni nuovi mai incontrati prima. Questa è una delle cause dell'indebolimento delle difese immunitarie contro nuovi virus e batteri che rendono gli anziani più suscettibili alle infezioni con agenti che non hanno circolato prima nell'essere umano, come nel caso del Covid. Il risultato dell'invecchiamento del sistema immunitario è che gli anziani diventano più suscettibili alle infezioni e contemporaneamente meno ricettivi ai vaccini.

Inoltre, se il sistema immunitario subisce aggressioni ripetute, il processo infiammatorio può cronicizzare, diventando latente (senza sintomi) e mantenendo attivo uno stato infiammatorio cronico che ci danneggia.

L'infiammazione cronica predispone l'organismo a reazioni infiammatorie acute che possono essere devastanti. È quello che accade probabilmente anche in alcuni anziani infettati dal nuovo Sars-CoV-2: l'infezione delle cellule epiteliali alveolari del polmone stimola una risposta infiammatoria esagerata chiamata "tempesta citochinica", che può portare al decesso.

Fino a poco tempo fa lo sforzo della comunità scientifica nello sviluppo dei vaccini era mirato a salvare la vita dei più giovani ma ci si è resi conto con malattie come l'influenza, il pneumococco e da ultimo il SarsCovid19, che anche i soggetti anziani hanno bisogno dei vaccini e potrebbero in realtà essere quelli per i quali potrebbero funzionare meno. Per questo motivo si è cercato di modificare i vaccini per aumentare le probabilità di efficacia negli anziani, per esempio introducendo sostanze immunostimolanti come i cosiddetti adiuvanti. Ed è anche per questo motivo che si è ritenuto necessario, soprattutto negli anziani, introdurre una terza vaccinazione di "rinforzo" per il Covid19.

## 1+1=3: Bocce e felicità

**JAMES SCANDOLARI**  
Responsabile area benessere Spi Cgil Mantova



Oggi la sveglia è suonata davvero presto per Bruno e Corrado.

Sorridono come facciamo tutti quando veniamo colti di sorpresa dalla felicità.

Insieme agli amici James e Perla di Spi Cgil sono partiti di buon'ora per raggiungere Bergamo dove parteciperanno all'evento di coesione sociale 1+1=3 - gara di bocce a cui parteciperanno ragazzi e ragazze diversamente abili da tutta la Lombardia.

Dopo un periodo di grandi restrizioni, dove tutto è diventato estremamente complicato, Corrado e Giordano non stanno nella pelle dalla gioia.

Buona giornata ragazzi.

Questo è il pensiero espresso da Marina, educatrice della cooperativa sociale Il Bucaneve di Castel Goffredo: erano quasi due anni che questi ragazzi non potevano muoversi e svagarsi fuori dalla sede della cooperativa.

Giunti a Bergamo, la gara di bocce si è svolta in modo festoso; non importa vincere ma esserci!

Un po' di tempo libero per fare due passi, una foto davanti allo stadio dell'Atalanta, un buon aperitivo seduti al bar, poi il pranzo tutti insieme.

Dopo le premiazioni, le foto e i saluti, si è tornati a casa senza correre.

Corrado: "Quanti camion!"

Giuliano: "Sì, però anche tante auto!"

In effetti in autostrada c'era un gran traffico, ma tranquillamente e percorrendo anche strade secondarie conosciute da Corrado e Giuliano siamo rientrati.

I ragazzi hanno esibito i loro premi e gadget agli operatori della cooperativa ed era visibile la loro felicità.

Una bella giornata in cui lo Spi Cgil è stato protagonista insieme a tante belle persone.

## Diamo voce a chi non l'ha più

**Coordinamento Donne Spi, Spi Cgil Mantova, Cgil Mantova**

Esprimiamo la nostra vicinanza alle donne dell'Afghanistan vittime dell'invasione talebana, attraverso le immagini delle opere d'arte di **Shamsia Hassani**.

Shamsia Hassani ha deciso di portare la sua arte per le strade di Kabul colorando le macerie con i suoi murales: le donne afgane da lei dipinte sono tutte senza bocca e con gli occhi chiusi, sguardi bassi, con in mano vasi neri, fiori, aquiloni e strumenti, l'unico modo per far sentire cosa provano.

Ha postato le sue immagini anche durante la caduta di Kabul, chiedendo di condividerle per dare loro vita, ora fanno il giro del mondo diventando virali. "Forse perché i nostri sogni sono cresciuti in vasi neri", le sue parole.

Ha abbandonato Kabul e ora è nascosta in un posto sicuro. Lo speriamo.

**LA NUVOLA DELLA NON VIOLENZA**

*"No, se ti ha picchiato non si fermerà, prendi la mano che ti viene tesa"*

Se vuoi inviare una tua riflessione o lettera sul tema per la nostra Nuvola della Non Violenza scrivi a [spimantova@cgil.lombardia.it](mailto:spimantova@cgil.lombardia.it)





# Il diritto a costruire un paese giusto

VALERIO ZANOLLA Segretario generale Spi Lombardia

L'assalto che Forza Nuova, una organizzazione di simpatie fasciste, ha fatto il 9 di ottobre alla sede nazionale della Cgil ha precedenti lontani nel nostro paese, era accaduto nel 1922 e sappiamo tutti come è andata a finire. La risposta unitaria, robusta e immediata, data da tutto il sindacato e il premio **Freedom From Fear** che la Cgil ha ricevuto in riconoscimento del suo coraggio di fronte all'attacco fascista ci fa dire che la minaccia è grave ma non siamo soli. Il premio Freedom from Fear Awards viene assegnato ogni anno dal sindacato internazionale Uni Global Union a persone e organizzazioni che hanno dimostrato impegno nella promozione dei diritti dei lavoratori e di un mondo "libero dalla paura". Questa aggressione si è inserita in una fase molto impegnativa per il sindacato ma non ci ha distolto dai temi oggi all'ordine del giorno. La pandemia che purtroppo dà preoccupanti segni di risalita, anche per la complicità di un atteggiamento irresponsabile di alcuni, ha messo in evidenza una serie di limiti e difetti della nostra società ma nel contempo ci ha dato la consapevolezza sulla necessità di intervenire per riformare le molte ingiustizie presenti. Il conflitto sta su quale direzione prendere. Più stato o più mercato? Più aiuti economici alle imprese a carico dell'erario, imprese che chiedono di pagare meno tasse recuperando questi aiuti con il taglio dello stato sociale oppure più aiuti a chi lavora o non trova lavoro? Ridurre le tasse sul reddito da lavoro e pensioni e nel contempo investire su sanità? Creare lavoro e assicurare per le giovani generazioni un futuro più prospero?

La coperta come sempre pare corta ma le risorse messe in campo dal Pnrr vanno spese per il benessere di tutti gli italiani non per una parte minoritaria che anche con la pandemia si sta arricchendo. Chi non vuole nessun cambiamento sta tentando di giocare la solita carta oramai logora dello scontro tra generazioni, in sostanza si accusano i pensionati di essere egoisti e si dice che le risorse vanno spese non per le persone anziane ma per creare lavoro per i giovani.

Non possiamo più accettare la caricatura che di noi pensionati viene fatta. Lo vogliamo dire con forza. **Noi non siamo contro i giovani, come potremmo?** Sono altri che condannano i giovani al lavoro precario, poco pagato e con un futuro di basse pensioni. E con forza vogliamo dire che: **le nostre pensioni sono state guadagnate con anni di lavoro e non sono un lusso ma un diritto.** Se si vuole davvero aiutare i giovani è necessario rispondere ai punti che abbiamo proposto al governo che brevemente possiamo così sintetizzare: **lavoro non precario e sviluppo sociale, pensioni e fisco.**

La bozza di legge di bilancio che si sta discutendo in parlamento non dà risposte sufficienti a queste nostre domande, non risponde al bisogno di contrastare le disuguaglianze sociali ed economiche del paese. Non risponde al bisogno di dare lavoro non precario ai giovani. Pur in presenza di ingenti risorse da investire c'è chi vuole tutto per sé. **Non siamo d'accordo e ci mobilitiamo.** Soprattutto sui temi previdenziali come bene viene spiegato in un altro articolo di questo giornale. Vi è poi una totale assenza di impegni e senza risorse adeguate in favore di una legge sulla non autosufficienza. Questo, temo, sarà uno scontro duro perché la sua importanza non è ancora stata percepita nel nostro paese, non se ne sta parlando. Poi c'è il fisco, sul quale viene riproposto oscenamente il taglio delle risorse al servizio sanitario con la riduzione dell'Irap, dimentichi di quanto è accaduto e sta accadendo nel nostro paese, o forse proprio intenzionati a portare avanti una ulteriore azione di privatizzazione del servizio sanitario. Sempre sul fisco non si fa la scelta netta di ridurre l'imposizione su lavoratori e pensionati. Non si prevedono misure concrete per il contrasto all'evasione ed elusione fiscale e all'economia sommersa. Anzi si avvia una vergognosa campagna contro il reddito di cittadinanza. Certamente sono necessari maggiori controlli sui fruitori di tale prestazione perché il danno che le persone disoneste stanno facendo con il loro comportamento ricade maggiormente sulle persone bisognose prima ancora che sull'erario. E per chi percepisce questo reddito è necessario proporre lavoro, non solo a parole. Rilanciare il potere di acquisto di salari che anch'essi hanno vissuto un lungo periodo di pandemia come le pensioni, tornando ad una rivalutazione adeguata anche in vista della ripresa inflattiva. Infine il tema della sicurezza sul lavoro, una strage continua colpisce i lavoratori ed è con forza che anche noi pensionati gridiamo che **non si barattano i diritti alla vita e alla salute col diritto al lavoro. Per noi lavorare in sicurezza è un diritto di tutti e deve esserlo in un paese giusto.**



# Adesso BASTA!

MERIDA MADEO Segreteria Spi Lombardia

In molte parti del mondo crescono i femminicidi così come cresce l'attacco ai diritti duramente conquistati. Nella stessa Europa il tentativo di attuare legislazioni che negano questi diritti è ormai diffuso. Dalla Polonia all'Ungheria è ormai evidente l'esistenza di Stato illiberale, conservatori che sottomettono la stampa, la magistratura, l'insegnamento scolastico, conducendo anche una forte battaglia contro le donne e la loro dignità. Appena fuori dall'Europa assistiamo al ritiro della Turchia – su ordine di Erdogan – dalla Convenzione di Istanbul. Convenzione che è il primo strumento internazionale vincolante che crea un quadro giuridico completo per proteggere le donne contro qualsiasi forma di violenza riconosciuta come violazione dei diritti umani. Le donne, la loro dignità, la loro emancipazione, la loro forza sono l'obiettivo principale di un attacco conservatore e populista che si allarga alle strutture democratiche dello Stato, ai diritti dei Lgbt+, con il disegno di assegnare alle donne i ruoli che il patriarcato aveva definito per loro e che le lotte di ormai decenni avevano intaccato. La presenza sul mercato del lavoro – dove le donne arrivano spesso con più elevati livelli di istruzione, il loro ingresso in professioni fino a pochi anni fa inaccessibili, l'aumento della loro autorevolezza in campi mai esplorati,



nelle scienze, nella ricerca, nelle professioni finora svolte principalmente da uomini – creano nell'universo maschile conservatore e populista un senso di perdita di ruolo e di posizioni di superiorità. E dobbiamo fare i conti con un gender gap diffuso e una parità di genere lungi da raggiungere. Le donne nel nostro paese sono ancora troppo poche nelle istituzioni e nei ruoli apicali della politica, sono ancora per molta parte le più sfruttate, mal pagate e spesso colpevolizzate per la loro presenza nel mercato del lavoro e la rinuncia a un ruolo esclusivamente dedito alla famiglia e al lavoro di cura. Discuteremo di questi temi in un convegno che il dipartimento Politiche di genere insieme alla segreteria regionale dello Spi sta organizzando a Milano per il 13 gennaio con la partecipazione di ricercatrici universitarie, docenti, donne e uomini della politica e del sindacato. Abbiamo bisogno di approfondire queste tematiche per costruire risposte e obiettivi che aiutino a proporre politiche per una parità di genere effettiva, per difendere diritti e spazi democratici. Per una società più inclusiva e più giusta.



EUROPA LIVIO MELGARI

## Diritti civili vincenti in Svizzera e a San Marino

“Tireranno fuori la foto di tuo figlio per farti votare come vuole Almirante”, era questo uno dei tanti manifesti che, nella primavera del 1974, ricoprivano i muri delle città e dei paesi d'Italia in quella che fu la prima di una serie di battaglie per i diritti civili, impedire l'abolizione della recente legge sul divorzio. Sette anni dopo, nel 1981, sarebbe toccato al referendum per la depenalizzazione dell'aborto imprimere un'altra svolta verso una legislazione sui diritti di famiglia – e in particolare delle donne – più consona ad uno stato laico e moderno. Son passati altri quarant'anni e, il 26 settembre scorso, due referendum a San Marino e in Svizzera, hanno aggiunto la loro voce alla lotta per il riconoscimento dei diritti civili. I cittadini della Serenissima Repubblica di San Marino hanno infatti cancellato con il 77 per cento dei voti la norma che da un secolo e mezzo rendeva l'aborto fuori legge, con il carcere da sei mesi a tre anni a chi abortiva e a chi aiutava la donna ad abortire. San Marino si è così unito ad altri stati cattolici, come l'Irlanda che ha legalizzato l'aborto nel 2018, confermando una sua tradizione che lo ha visto spesso in ritardo su questi temi, come il voto alle donne riconosciuto solo nel 1964, l'introduzione del divorzio nel 1986 o l'omosessualità non più considerata un reato nel 2004. Più a nord, nella stessa domenica di fine estate, anche i cittadini svizzeri andavano al voto referendario, ma su un quesito che sta animando il dibattito anche in Italia come nel resto d'Europa. Con oltre il 64 per cento dei SI, contro meno del 36 per cento di NO, i discendenti di Guglielmo Tell hanno affermato in tutti i cantoni, anche quelli storicamente conservatori, che le coppie gay potranno unirsi in matrimonio. Va ricordato che la Svizzera autorizza le unioni civili tra persone dello stesso sesso già dal 2007, ma ora le coppie omosessuali che avevano optato per l'unione domestica registrata potranno convertirla in matrimonio e sarà possibile anche l'adozione di figli. Quasi cinquant'anni dopo la battaglia sul divorzio, che in Italia tanto profondamente segnò una intera generazione ora pensionata e anziana, altri giovani han fatto propria una nuova stagione di diritti civili.

# Una cultura della salute tutta da **ricostruire**

**FEDERICA TRAPLETTI**  
*Segreteria Spi Lombardia*

L'idea di organizzare il convegno del 20 ottobre scorso *Diritto alla salute: riflettori accesi sul servizio sanitario lombardo* è maturata a seguito della presentazione della proposta di Legge di riforma del Servizio sanitario regionale che la giunta lombarda ha licenziato alla fine di luglio e dall'esigenza di proporre un confronto a più voci tra sindacato, associazionismo e politica. Leggendo quel testo ci è apparso subito chiaro che le drammatiche vicende a cui abbiamo purtroppo assistito a partire da fine febbraio 2020, rischiano di passare invano, così come le migliaia di morti. È inaccettabile questo tentativo di archiviare la tragedia che si è consumata in Lombardia come una parentesi inevitabile.



Non solo non si intravede nessuna volontà di mettere in discussione il cosiddetto modello lombardo, ma anzi la proposta di legge da un forte impulso a una ulteriore spinta per la sanità privata, tutto giustificato con i soliti slogan della *libera scelta* per il cittadino e della *competizione* virtuosa tra sanità pubblica e privata. Proprio per questo abbiamo deciso di invitare Maria Elisa Sartor, docente dell'Università Statale di Milano, autrice del saggio *La liberalizzazione della sanità lombarda dal 1995 al Covid*, un lavoro molto interessante, frutto di una ricerca durata due anni che ha analizzato tutte le delibere di Regione Lombardia dimostrando che ogni singola norma ha avuto come obiettivo primario favorire il mondo della sanità privata. Mari Elisa Sartor ha spiegato come il nostro servizio sanitario abbia le sue radici nella riforma attuata da Formigoni nel 1995 e come il modello sia poi stato di volta in volta rafforzato,

dalla giunta Maroni e ora dalla giunta Fontana: un modello che tende ad avvantaggiare i cittadini più abbienti e con coperture assicurative, tanto da far ritenere che ormai abbia perso il suo carattere universalistico. Dietro il principio di uguaglianza tra pubblico e privato, si nasconde in realtà un progressivo depotenziamento della sanità pubblica da punto di vista delle strutture, delle competenze e del personale. È toccato poi a Rosy Bindi, con la sua solita schiettezza politica, ricostruire il difficile contesto politico in cui il modello lombardo è stato introdotto, la sua personale sconfitta sulla richiesta, non condivisa dal consiglio dei ministri, di fare ricorso davanti alla Corte costituzionale contro questo modello. La Bindi ha, inoltre, messo in guardia come la sanità privata rischi di essere ulteriormente favorita anche nell'attribuzione delle risorse del Pnrr. L'intervento di Don Colmegna, invece, ha focalizzato l'attenzione sulla necessità di realizzare l'integrazione sanitaria con il socio sanitario/assistenziale, mettendo al centro la

persona e sulla comunità come luogo dove il cittadino deve trovare una risposta ai suoi bisogni. Entrambi i consiglieri di minoranza presenti – Marco Fumagalli dei 5Stelle e Gian Antonio Girelli del PD – hanno espresso la necessità di creare alleanze tra la politica, il sindacato e il mondo dell'associazionismo per cercare di contrastare questo progetto anche dopo che la legge sarà approvata. La legge di riforma verrà approvata senza grandi stravolgimenti presumibilmente entro il mese di novembre ed è difficile immaginare un ripensamento da parte di Regione Lombardia. Come Cgil e come Spi possiamo dire di aver davvero svolto fino in fondo il nostro compito: nell'elaborazione di piattaforme unitarie, nelle mobilitazioni, nelle audizioni e nella presentazione degli emendamenti. Ora la palla passa alla politica che sarà chiamata a esercitare un'opposizione democratica. Sicuramente però la sanità e il sistema sanitario lombardo dovranno diventare una delle priorità dello Spi per i prossimi anni.

# È arrivata la **calcolatrice dei diritti**

**SERGIO POMARI**  
*Segreteria Spi Lombardia*

Le nostre leghe, con oltre 350 volontarie e volontari accreditati all'utilizzo della calcolatrice dei diritti, sono diventate un riferimento importante per molti cittadini non solo per avere informazioni su pratiche fiscali e previdenziali, ma anche per trovare le persone a cui esporre i propri problemi e cercare di avere delle risposte e il calcolo dei diritti rispetto a ben 64 prestazioni previste. Sì, oggi possiamo dire di aver messo a disposizione delle nostre leghe uno



strumento in grado di calcolare, in base alla condizione socio economica della persona, a quali diritti può accedere. E tutto questo in una situazione in cui la pandemia, ha accresciuto una serie di problemi, modificando significativamente le condizioni socio economiche di molte famiglie. Come ci mostrano molti dati, interi nuclei famigliari sono entrati in una condizione di povertà prima sconosciuta. In questi mesi di utilizzo dello strumento, sono già numerosi i cittadini che hanno avuto modo di conoscere e di poter conseguentemente accedere a prestazioni economiche e sociali, non

conosciute e mai utilizzate. L'obiettivo di riuscire a soddisfare il diritto di cittadinanza a molte persone, è frutto di un impegno costante dei nostri volontari fatto da percorsi di formazione e approfondimenti, di molte norme nazionali e regionali che vengono periodicamente aggiornate o di nuova emanazione. Un passo in avanti importante, un luogo unico, in cui ottenere tutte le informazioni che spesso costringono le persone a girovagare in luoghi diversi per acquisirle. Spesso le persone in difficoltà non hanno gli strumenti per comprendere come accedere a molte provvidenze che il sistema di welfare mette a disposizione. Il livello di burocrazia è diventato

soffocante, le scadenze, la modulistica, la quantità di informazioni spesso ripetitive non da ultimo l'invio telematico. Oggi sono più di duecento le sedi dello Spi in Lombardia a cui ci si può rivolgere per esporre ed essere ascoltati, essere aiutati a trovare i diritti che rispondono alla propria condizione. Sei sono le grandi famiglie che la calcolatrice dei diritti indaga per stabilire quali sono i diritti a cui si può accedere: famiglia, disabilità, previdenza, socio sanitario, assistenza domiciliare e servizi. Dalle leghe Spi non si esce mai senza conoscere i propri diritti e tutto nel rispetto della riservatezza più assoluta. Se hai dubbi, se vuoi essere certo di cosa mette a disposizione il nostro sistema di welfare, vieni in una sede dello Spi e troverai risposte adeguate.

# Riabitare la montagna: spunti per negoziare

**ERICA ARDENTI**

Un importante contributo a uno specifico aspetto della negoziazione sociale è venuto dal XXIII° Simposio di Arge Alp Seniore (l'Associazione dei pensionati delle regioni alpine) che si è tenuto lo scorso 2 ottobre a Varese. Il tema scelto era *Come aiutare gli anziani a non abbandonare il luogo natio*. Di particolare interesse è stato l'intervento di Andrea Membretti, sociologo e membro dell'associazione *Riabitare l'Italia*, che con ricchezza di dati ha spiegato come dall'inizio del Duemila ci sia un "ritorno alla montagna caratteristico di tutta l'Europa, dall'Italia alla Svezia". In specifico "nell'arco alpino transnazionale ben due comuni su tre aumentano

la popolazione, un aumento su cui incide l'immigrazione per circa il 20/25 per cento tranne che, per ora, in Alto Adige". Passando attraverso i diversi tipi di motivazioni che hanno condotto differenti persone a fare questa scelta è stato illustrato il progetto *Metromontagna*, che ha come obiettivo la decostruzione dell'alterità metropoli/montagna soprattutto in un momento in cui c'è una crisi della centralità urbana e un ripensamento del suo rapporto con le periferie. Quali le possibili politiche *metromontane*?  

- programmazione socio-territoriale a medio-lungo termine: politiche demografiche, pianificazione territoriale, visioni di sviluppo strategico place-based;
- supporto alle economie del decentramento e della diversificazione multifunzionale;

- promozione della micro-finanza e finanza etica/responsabile a livello territoriale e di micro-impresa diffusa;
- fiscalità premiale e misure di sostegno economico;
- scouting rivolto a neo abitanti/imprese e accompagnamento (sportelli);
- mix di popolazioni a supporto della innovazione sociale e culturale;
- connessioni metromontane: web, strade, trasporti, relazioni, flussi, conoscenza;
- cultura/e e nuovi sguardi sulle/dalle aree montane/interne;
- servizi innovativi (droni, formazione ambulante, welfare di prossimità, cultura capillare...);
- alleanze metromontane e politiche di area vasta.

Politiche di cui hanno bisogno anche gli anziani che vivono nei borghi come hanno dimostrato gli interventi che hanno fatto seguito. Per la Lombardia

è intervenuto Roberto Moroni, della lega di Varzi nell'Oltrepo pavese, che ha posto l'accento sull'importanza della negoziazione fatta dal sindacato con le amministrazioni locali che ha permesso l'apertura dello Sportello sociale, l'istituzione dell'infermiere di comunità che raggiunge chi ha bisogno anche a domicilio, il servizio per disabili psichici e nel secondo periodo di pandemia il supporto offerto per la creazione di molti centri vaccinali. "Un ruolo importante si apre, dunque, per il sindacato – ha concluso Valerio Zanolla, segretario generale Spi Lombardia – Se queste zone sono state abbandonate è stato anche per ragioni politiche, una politica che è rimasta *inceppata* nel mercato e nelle sue dinamiche. Il mercato, lo sappiamo, non si fa carico dei bisogni e dei diritti delle persone".



# Quella *normalità* del presidente Draghi che fa rima con **povertà**

**MAURO PARIS**  
*Segreteria Spi Lombardia*

**I**l presidente del Consiglio ha tagliato corto nel confronto sulle pensioni con il sindacato: quota 102 l'anno prossimo e poi dal 2023 il ritorno alla normalità; punto. Premesso che dovremmo capire – poiché la presunta normalità comporterebbe il ritorno alle regole della riforma cosiddetta Monti-Fornero – cosa si penserebbe di farne delle molte misure che si è dovuto adottare per attenuare i drammatici effetti sociali di quella riforma. Alcune di queste si sono esaurite (come le otto salvaguardie necessarie tutelare gli esodati) altre sono tutt'ora vigenti (come APE sociale e regole per i precoci, dedicate a particolari categorie di lavoratori che possono così uscire con 36 anni di contributi e 63 di età), altre ancora che persistono ma che sono, per così dire, “precarie” come per esempio opzione donna (che rimarrà anche per il 2022 ma con almeno 60 anni di età e 35 di contributi). Sarebbe, quindi, da chiarire se tutte queste norme fanno parte del concetto di normalità invocato dal presidente del consiglio. Il 29 ottobre abbiamo svolto a Milano un'interessante giornata di studio con la partecipazione di importanti relatori e arricchita dalla presenza della vice-presidente dell'Inps, Maria Luisa Gneccchi; nel corso della mattinata abbiamo approfondito i rischi di povertà prodotti dall'attuale sistema



previdenziale. Emerge che le questioni che noi poniamo al governo come urgenti non sono pretese inascoltabili, al contrario sono risposte necessarie a problemi che diventano drammatici. Nello scorso numero di *Spi Insieme* avevo descritto le richieste salienti dello Spi e del sindacato in generale, che al momento pare che rimarranno inascoltate. Occorre sapere che le famiglie in condizione di povertà nel nostro paese ormai sfiorano il dato del 10 per cento e che, contrariamente a quanto si pensa, il 16 per cento dei pensionati si trovano in condizione di povertà assoluta – cioè non sono in grado di assolvere ai bisogni primari come alimentazione, casa, abbigliamento, cure mediche. Risalendo all'origine di questa condizione già allarmante e che si sta aggravando, si scopre che a un

quinto dei pensionati va il 43 per cento degli importi pagati dall'Inps, esiste quindi un problema di redistribuzione del reddito che la transizione quasi completata verso il sistema contributivo non risolve, anzi. Il sistema poi evidenzia un problema di equità tra i generi; se si considerano le pensioni di vecchiaia (cioè quelle che si conseguono a 67 anni con almeno 20 anni di contributi) la differenza tra l'importo medio degli uomini e delle donne sfiora gli 8mila euro l'anno. Rimane sul terreno anche l'enorme problema che riguarda la pensione dei giovani; il mese scorso *Repubblica* ha pubblicato uno studio condotto da SmilEconomy nel quale viene simulata la carriera previdenziale di quattro giovani di 25, 30, 35 e 40 anni di età con redditi netti compresi tra 1000 e 1500 euro. Nell'ipotesi che il paese continui a crescere lentamente (0,3 per cento all'anno) e che il loro reddito cresca dell'1,5 per cento, questi

andranno in pensione tra i 68 e i 72 anni con una pensione compresa tra 55 e il 64 per cento del loro reddito, quindi con una pensione non sufficiente alla loro sussistenza soprattutto vivendo in una grande città. Per questo con forza la Cgil chiede da molti anni che si pensi alla pensione contributiva di garanzia, un minimo di pensione proporzionale agli anni di lavoro per invogliare i giovani a impegnarsi e lavorare in regola e non allontanarsi dalla previdenza obbligatoria. La legge di bilancio affronta parzialmente il tema dei lavori gravosi, e con esso la questione della flessibilità che chiediamo di inserire tra le regole permanenti, un tema complesso di cui vi parlerò nei prossimi numeri di questo giornale. Concludo con l'annosa questione della perequazione automatica, l'adeguamento degli importi delle pensioni al costo della vita (all'inflazione). C'è il rischio di ripresa dell'inflazione, e purtroppo le regole dal 2022 non tutelano l'importo delle pensioni superiori a 1500 euro lordi (le regole precedenti erano ancora peggiori) perché non prevedono che l'aumento per inflazione non sia riconosciuto per intero ma in percentuali ridotte e decrescenti. Sappiamo già che tra la fine di quest'anno e l'inizio del 2022 la spesa delle famiglie aumenterà per effetto del rialzo di molti prezzi: l'elettricità aumenterà del 30 per cento, il gas del 14 per cento, la semola di grano per la pasta è già aumentata del 90 per cento in questi mesi! Insomma, senza una revisione del modello di perequazione delle pensioni, aumenteranno i prezzi e calerà il potere d'acquisto, non certo una medicina contro la povertà, non certo un ritorno alla normalità.



**€ FISCO GIUSI DANELLI** *Caaf Lombardia*

## Imu e Isee: attenti alle scadenze

### 16 dicembre 2021: scadenza saldo Imu

Il termine per il versamento del saldo Imu è previsto per il 16 dicembre.

#### Imu 2021, chi la paga?

Sono tenuti al pagamento dell'Imu i proprietari o titolari di diritti reali, come ad esempio gli usufruttuari, di prime case di lusso (categoria catastale A/1, A/8, A/9) e di immobili diversi dall'abitazione principale.

Si ricorda che già la legge di Bilancio 2020 aveva assimilato ad abitazione principale i seguenti immobili:

- le unità immobiliari delle cooperative a proprietà indivisa adibite ad abitazione principale dei soci assegnatari;
- unità immobiliari delle cooperative a proprietà indivisa destinate a studenti universitari assegnatari, anche in assenza della residenza anagrafica;
- i fabbricati di civile abitazione destinati ad alloggi sociali;
- la casa familiare assegnata al genitore affidatario dei figli;
- un solo immobile non locato, posseduto dai soggetti appartenenti alle Forze armate, alle Forze di polizia, al personale dei Vigili del

fuoco nonché a quello appartenente alla carriera prefettizia.

#### Le agevolazioni

I Comuni possono assimilare all'abitazione principale, con conseguente esenzione, l'abitazione non locata posseduta da anziani e disabili ricoverati in case di cura o di riposo.

Tra le altre agevolazioni confermate per l'Imu 2021, troviamo anche la riduzione del 50 per cento per la casa concessa in comodato d'uso gratuito a parenti di primo grado (genitori/figli) nel rispetto di particolari condizioni e la riduzione del 50 per cento della base imponibile degli immobili inagibili ed inabitabili.

Costituisce invece una novità dell'Imu 2021 la riduzione del 50 per cento prevista per i pensionati residenti all'estero per una e una sola unità immobiliare a uso abitativo a determinate condizioni espressamente previste dalla Trattamento agevolato per l'Imu 2021 anche per gli immobili locati a canone concordato per cui è prevista una riduzione del 25 per cento di quanto dovuto.

Confermata infine l'esenzione prevista dal 2016 per i terreni agricoli ubicati in comuni montani.

#### Come si paga l'Imu 2021?

Per pagare l'Imu bisogna utilizzare il modello F24 cartaceo presentandolo agli sportelli bancari o agli uffici postali ovvero tramite home banking, mentre è obbligatorio utilizzare i canali dell'Agenzia delle entrate, anche richiedendo il servizio al Caaf, qualora siano presenti compensazioni con altri tributi a credito.

### 31 dicembre 2021: scadenza attestazioni Isee

Il 31/12/2021 segna la scadenza di tutte le attestazioni Isee rilasciate nel corso dell'anno 2021.

Alla presentazione della Dsu, con conseguente rilascio dell'attestazione Isee da parte dell'Inps, è subordinato il riconoscimento di agevolazioni tariffarie o per servizi come per esempio il bonus gas ed energia, ed il nuovo bonus acqua, la tariffa per la frequenza dell'asilo nido, l'accesso alla dote scuola, la retta per il ricovero di anziani e disabili in Rsa,

ma anche l'ammontare delle tasse universitarie, e l'accesso a borse di studio o agevolazioni varie per studenti universitari ecc....

L'indicatore Isee è inoltre necessario, quando previsto dalle norme, per avere diritto a particolari forme di sostegno al reddito (ad esempio il Reddito di cittadinanza o la Pensione di cittadinanza) o a particolari agevolazioni sociali come l'accesso all'edilizia residenziale pubblica (Erp). Le persone interessate al rilascio dell'indicatore Isee per il 2022 possono fin d'ora prenotare l'appuntamento per il servizio Isee 2022 chiamando il numero 800990730 o accedendo al nostro sito [www.assistenza.fiscale.info](http://www.assistenza.fiscale.info)





# “Noi ci siamo”. Inaugurata la Camera del lavoro di Riace

**CLAUDIA CARLINO**  
*Segretaria generale Spi Calabria*

**M**artedì 19 ottobre è stata inaugurata la Camera del Lavoro Cgil di Riace, dedicata alla memoria del compagno Pasquale Aprigliano. Tantissime le persone presenti a Riace quel giorno, nella cornice luminosa della nuova Camera del Lavoro, caratterizzata da colori che richiamano la bandiera arcobaleno, e murales che ne sottolineano il ruolo di porta aperta sul Mediterraneo. Aperta, perché Riace saprà essere la casa di tutti, con i colori della bandiera Lgbt dentro a significare che le differenze non esistono e che nessuno dovrà più sentirsi solo nella difesa della sua identità.

Sui muri la parola Pace in tutte le lingue, a testimoniare bandiere patrie popoli terre. I profili di donne e uomini sui muri sono memoria di un'integrazione più forte di qualsiasi ostilità. Le frasi di Di Vittorio spiccano sullo sfondo rosso, mani tese che si incontrano sono il simbolo permanente dell'amicizia tra i popoli. Ogni segno trova significato, e tutto trova una precisa ragione di essere, nella bandiera dello Spi Cgil che sventola fuori, illuminando un presidio a difesa dei diritti dei più fragili. Colpisce sempre, e in questi anni distratti ancor più, vedere i più piccoli rincorrersi nel cortile, parlare e giocare senza distinzioni, e che importa se non parlano la stessa lingua, quando è una stessa musica a unirli, quei bambini bulgari, afgani, nigeriani e riacesi, mentre i meno giovani, quando commossi, quando curiosi, osservano con tenerezza e speranza presente e futuro di una

comunità che si rinnova sotto i loro occhi. Tanti dello Spi hanno permesso che questo sogno si realizzasse. E quel giorno erano entusiasti, stanchi e felici che quella sede fosse aperta al pubblico. A partire da Carmelo Gulli, segretario dello Spi di Reggio-Locri, che quella sede l'ha curata in tutti i particolari, tanto che nei mesi passati era normale, dopo le dieci di sera, ricevere una foto, ascoltare una proposta, ragionare sulla scelta di un colore, discutere su un testo, condividendo giorno dopo giorno la faticosa nascita di un sogno.



Ci siamo sempre stati a Riace, già nel 2010 ad organizzare i campi della legalità. Sui murales restano tracce di quelle esperienze, dove giovanissimi e volontari dello Spi da tutta Italia avevano posto le loro firme. Eravamo a Riace a manifestare tutte le volte che i rifugiati stavano pagando nella loro quotidianità il prezzo dei ritardi burocratici ministeriali. Eravamo lì a discutere in Comune col sindaco Mimmo Lucano, insieme ai ragazzi del Terzo Settore, le soluzioni perché il Progetto Riace riprendesse slancio,

contro i suoi detrattori. Eravamo a Riace quando il modello del borgo ripopolato dai migranti, il luogo colorato dove si erano riaperte le scuole elementari grazie alle figlie e ai figli dei rifugiati, cominciava a essere bersaglio della peggiore retorica politica. Quell'esempio sentivamo che doveva essere difeso, e anzi riproposto altrove, perché aveva saputo sconfiggere con una visione solidaristica e umanitaria l'approccio antistorico e razzista di governi che dalla Bossi-Fini fino al Decreto sicurezza, dimostravano di non



di appartenenza al Mediterraneo, vero mare d'incontro di culture ed esistenze. Così l'aveva immaginata il nostro segretario Pasquale Aprigliano, ed è stata una scelta condivisa e voluta da tutti, dal segretario nazionale, come da tutto lo Spi, dedicare questa sede al compagno Pasquale. La Camera del Lavoro Pasquale Aprigliano sarà sede del Centro studi sul Mediterraneo, istituzione importante per porre la Calabria e il Porto di Gioia Tauro al centro di reali politiche di sviluppo rivolte a tutti i territori che sul Mediterraneo si affacciano.

Il sogno si è così realizzato, ma non è che l'inizio di un percorso, che giorno dopo giorno, ci porterà tutti insieme nel futuro. E quella bandiera Spi, a sventolare con orgoglio, sulla piazza, per dire che sì, noi ci siamo, e ci saremo, pronti a difendere Mimmo Lucano e la sua straordinaria utopia.

*Nella foto, da sinistra: Claudia Carlino, Mimmo Lucano, Carmelo Gulli, Angelo Sposato e Stefano Landini.*

## Giochi di LiberEtà: allargare la partecipazione

**PIETRO GIUDICE**  
*Responsabile Area benessere Spi Lombardia*

**L**a forza di un'organizzazione come lo Spi è nelle idee sempre al passo dei tempi per rispondere ai bisogni dei nostri pensionati, idee semplici che si racchiudono in tre parole: inclusione, innovazione, partecipazione. Dobbiamo essere noi ad andare dai nostri pensionati nelle Rsa, nei centri anziani, nelle associazioni, così come dobbiamo coinvolgere tutte le nostre leghe nei comprensori e, infine, dare vita a un confronto con Auser. Questi temi non sono più rinviabili, nel 2022 dobbiamo assieme costruire un percorso per rilanciare il nostro sistema sociale di inclusione che deve essere inclusione di tutti. Dobbiamo seguire l'esempio del torneo di bocce con i ragazzi diversamente abili e le loro associazioni, lì anni fa c'è stata l'intuizione di alcuni compagni, si è provato e la scelta è stata vincente.

Si è data un'opportunità che ora è diventata un appuntamento atteso con gioia di anno in anno. Nelle ultime due edizioni abbiamo deciso di sganciarlo dalle giornate dei *Giochi di LiberEtà* a Cattolica, infatti nel 2019 siamo andati in quel di Cremona, quest'anno a Bergamo e sempre con un'ampia partecipazione. Questo mondo all'inizio diffidente ha poi instaurato una relazione profonda con noi dello Spi, i ragazzi sono persone allegre che chiedono allegria poi, certo, scatta anche per loro la competizione. Alla fine c'è la loro grande emozione quando

ricevono la medaglia o un attestato. L'iniziativa ha successo, basta vedere la partecipazione e il tifo quando giocano. I pensionati si divertono con i ragazzi, anche se spesso non è facile farli partecipare perché devono chiedere ferie, permessi, e tanti rinunciano perché non hanno più ferie. Insomma un'iniziativa consolidata e vincente, per costruire sempre più un tessuto sociale solido basato sulla partecipazione e non l'esclusione. Capacità singole legate agli interessi collettivi e umani delle persone, questo

è il senso dell'1+1=3. Così come è vincente la gara di pesca, con un coinvolgimento crescente del numero di associazioni che sanno dell'iniziativa e ci contattano per partecipare. Accennavo al 2022 come anno di svolta nel rilancio dei *Giochi* in Lombardia. Servirà un progetto comune con Auser, con le nostre leghe? Servirà un confronto per iniziare la collaborazione? Chi è responsabile dei *Giochi* a tutti i livelli deve trovare una risposta al come coinvolgere tutti. Non meno importante il tema della comunicazione/informazione: diamo vita a centinaia di iniziative nei vari territori ma, secondo me, sono poco pubblicizzate. Bisogna dare più visibilità ma soprattutto far conoscere cosa facciamo, non sarà facile ma lo dobbiamo fare. Butto lì qualche proposta. Manifesti in tutti i Comuni dove facciamo iniziative, volantini in tutti i luoghi dai centri commerciali ai circoli, dalle sedi Spi ai bar, dai Comuni agli ambulatori medici, ai negozi di paese. Dobbiamo crederci e provarci, se siamo d'accordo. Solo così i *Giochi* avranno un futuro più certo e partecipativo.



**SPIinsieme**

*Direttore responsabile*  
**ERICA ARDENTI**

*Redazioni locali:*  
Stefano Barbusca, Romano Bonifacci, Silvia Cerri, Fausta Clerici, Simona Cremonini, Alessandra Del Barba, Lilia Domenighini, Gianfranco Dragoni, Angioletta La Monica, Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli, Luigia Valsecchi.

*Editore:*  
Mimosa srl unipersonale  
Presidente Pietro Giudice  
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano

Registrazione Tribunale di Milano  
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%  
comma 2 art. 20b legge 662/96  
Filiale di Milano

Euro 2,00  
Abbonamento annuale euro 10,32  
Abbonamenti tel. 022885831

*Progetto grafico e impaginazione:*  
A&B - Besana in Brianza (MB)  
*Prestampa digitale, stampa, confezione:*  
RDS WEBPRINTING S.r.l.  
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)



carta priva di cloro elementare



# Donne Spi a Roma

Stazione ferroviaria di Mantova. Ore 6 del mattino del 16 di ottobre, si parte per Roma. Un gruppo di donne, orgogliosamente iscritte al sindacato delle pensionate e dei pensionati dello Spi Cgil, sale sulla carrozza: le scambieresti per giovinette se non mostrassero orgogliosamente le loro rughe che solcano i bellissimi volti, che segnano un tempo fatto di sacrifici, di gioie, di vita piena, vissuta, hanno lo zainetto sulle spalle come fossero studentesse. Sono madri, nonne, figlie: questa mattina si sono svegliate molto presto, non uno sbuffo e nemmeno uno sbadiglio, sono le figlie di un'altra generazione. Se chiedessimo a loro il perché di questa levataccia, ti guarderebbero stupite e ti risponderebbero che un

gruppo di fascisti, qualche giorno prima, hanno violato la loro casa, la Cgil, e i loro sentimenti. Nulla di più e nulla di meno, la loro capacità di sintesi, in un mondo di parolai, è impressionante. Poi, se hai la pazienza di ascoltarle, ti direbbero che quando si attenta alla democrazia, alla libertà, ai valori e agli ideali della Costituzione che sono fondanti nella Cgil, allora non ci si ferma alla disquisizione (i se, i ma e i però), ci si mette semplicemente in marcia. Quelle belle donne hanno vissuto direttamente o indirettamente il Fascismo e sanno esattamente di cosa si parla. Le osservi in treno, non dormono mai, parlano ininterrottamente, mentre gli uomini si sono già assopiti. Arrivati a Roma si scende, nessuna manifestazione di stanchezza, ci si

avvia a piedi in Piazza San Giovanni. La manifestazione è grande come non si vedeva da tempo, giovani, anziani, famiglie con bambini, sotto l'unica bandiera, "No ai fascismi". Una foto di gruppo che resterà nella memoria di ognuna di loro, si ritorna, non prima di aver visitato qualche bellezza della città eterna. Ore 23 stazione di Mantova, si scende e si ritorna nelle proprie case. Racconteranno ai loro figli, ai loro nipoti questa giornata, diranno loro che ci sono dei momenti della vita dove non si può tentennare, dove non c'è luogo per il dubbio, dove necessita esserci, dove ricorderanno di aver cantato, in una piazza colorata e gremita, a squarciagola *Bel-la Ciao* e dove hanno gridato *No ai fascismi*.



# In 200mila per democrazia, lavoro e futuro

**DANIELE SOFFIATI**  
Segretario generale Cgil Mantova

Eravamo in 200mila in Piazza San Giovanni a Roma, lo scorso 16 ottobre, per difendere la democrazia. È stata questa la risposta all'assalto fascista messo in atto, una settimana prima, contro la nostra sede nazionale. Una risposta che ha coinvolto - oltre a Cisl e Uil - tutte le forze sane del Paese, e che si è trasformata in una giornata di lotta per il lavoro, i giovani, le donne. Per contrastare ogni tipo di violenza e prevaricazione. Bisogna fare particolare attenzione alla fase storica che stiamo vivendo. L'anno e mezzo di pandemia ha aumentato le disuguaglianze e impoverito vaste aree della popolazione. Ha creato una sofferenza e un disagio su cui i movimenti fascisti speculano. Salvini ha detto che inseguiamo "nemici che non ci sono più". Ci sono ancora invece, eccome. Quello da noi subito è stato un atto eversivo, programmato, che richiama quanto avvenne nei primi mesi del 1921, all'inizio del "biennio nero". Pur con la necessaria cautela nell'accostare periodi tanto diversi, è utile ricordare come cent'anni fa, in un

contesto di grande povertà e sofferenza, gli squadristi attaccarono prima di ogni altra cosa le Camere del lavoro e le Case del popolo. Allora come oggi l'obiettivo era uno dei principali presidi democratici: la casa dei lavoratori italiani. Con la loro presenza, le 200mila persone a Roma hanno manifestato per la democrazia, ma hanno anche chiesto alla politica di porre attenzione alla condizione sociale del Paese.

sono tanti i temi da affrontare, subito. Per utilizzare lo slogan di una nostra recente manifestazione: il domani si cambia oggi. E a maggior ragione questa urgenza deve valere per la previdenza: abbiamo sottolineato al Governo che occorre una riforma complessiva delle pensioni, che introduca il concetto di flessibilità in uscita e un intervento più ampio sui lavori gravosi. Il nostro obiettivo è garantire a tutti - a partire dai giovani e dalle donne, su



Mantova 10 ottobre, il presidio davanti alla Camera del Lavoro

La piazza del 16 ottobre porta con sé un messaggio. Il governo deve ascoltare - e per ora non lo sta facendo - le nostre proposte per la legge di Bilancio e per il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Creazione di nuova occupazione, precarietà, fisco, previdenza:

cui continua a pesare il lavoro di cura familiare - una pensione dignitosa quando sarà il momento. La contrapposizione tra categorie - giovani contro anziani, garantiti contro non garantiti - serve solo a gettare fumo negli occhi e a non assumersi responsabilità concrete.

# Spi e studenti per il futuro



Questo mese lo Spi Cgil di Mantova, rappresentato da Carlo Falavigna e James Scandolari, alla presenza del collaboratore del dirigente Damiano Trombini e della direttrice della sede del Liceo Togliani Patrizia, ha voluto premiare con due pc portatili l'attuale classe 5° DU Liceo delle Scienze Umane dell'Istituto Superiore Ettore Sanfelice di Viadana per l'attività svolta insieme, interamente online, come attività Pcto (ex Alternanza scuola lavoro) nell'ultima parte dello scorso anno scolastico.

Il progetto *Il treno è fermo in stazione, ma le memorie corrono sulla rete*, nato dalla collaborazione con lo Spi Cgil, ha inteso sviluppare nei giovani e negli anziani una coscienza morale e politica per la realizzazione dei principi di solidarietà, uguaglianza sociale e convivenza pacifica, ponendo in evidenza la problematica "Razzismo, Differenze. Educazione alla convivenza", con l'analisi della solitudine, a cui Covid-19 ci ha confinato e delle nuove tipologie di relazioni, ma anche con lo studio della malattia come stigma nei secoli e delle conquiste sociali e costituzionali, sino alla considerazione dell'importanza dell'Agenda 2030.

Lo Spi e gli studenti hanno insieme maturato la convinzione che per realizzare convivenza e rispetto è opportuno e necessario attivare comportamenti responsabili per la costruzione di una società in cui ognuno non si senta solo e isolato, ma che si colga e sia parte attiva.

La memoria è la radice per salvaguardare e potenziare un modello sociale per la coesistenza pacifica e la componente Spi possiede un ricco bagaglio individuale e collettivo che ha trasmesso con entusiasmo ai giovani del Sanfelice per illuminare il futuro.

L'attività è stata realizzata interamente online, per l'emergenza Covid-19, e ha portato alla realizzazione di un prezioso video, grazie alla collaborazione degli studenti e dello Spi Cgil.

# Auguri a Ernestina

**LIBERO PINI**  
Segretario della lega del Po

Dopo aver svolto diversi mestieri, la signora **Ernestina Pensieri** è andata in pensione e da trentasei anni è iscritta allo Spi Cgil.

Noi dello Spi Cgil lega del Po ci siamo recati alla Rsa Luigi Boni per festeggiarla, offrendole un mazzo di fiori. La signora, attorniata dall'amore dei figli e dalle autorità nelle persone del Sindaco di Suzzara e del presidente della Rsa stessa, ci ha accolto con gentilezza e gratitudine. Ernestina ha ringraziato tutti noi e, con estrema lucidità, ha raccontato un po' della sua lunga vita. Prima di accomiatarci ci ha mostrato come trascorre le sue giornate all'uncinetto confezionando centri e presine di tutti i colori e con il regalo di alcuni suoi lavori ci ha salutato, contenta della nostra visita.

È stata una bella cerimonia.





# Lo Spi e l'Assemblea di organizzazione

**I**l cambiamento è profondo. Si dice che c'è un pre-pandemia e un post-pandemia, dove tutto si modifica. Dovremo affrontare sfide colossali, intriganti, avvincenti: il lavoro, l'invecchiamento della popolazione, la denatalità, l'aver cura della terra ecc. La Cgil da tempo discute il come collocarsi organizzativamente di fronte a questi mutamenti. Il sindacato delle pensionate

e dei pensionati dello Spi Cgil di Mantova ha organizzato nella prima decade di ottobre un'assemblea generale

per approfondire il documento della confederazione. Territorio, formazione, digitale, risorse, negoziazione e



contrattazione sono alcuni degli argomenti affrontati. La discussione è stata coinvolgente, molti gli interventi dei nostri volontari. Approfondiremo queste tematiche nelle prossime settimane, nelle assemblee territoriali che terremo, perché il cambiamento va condiviso.

## In gita a Ravenna

**JAMES SCANDOLARI**  
*Responsabile area benessere Spi Cgil Mantova*

**C**ome consuetudine, ogni anno lo Spi Cgil organizza una giornata di arte, cultura e storia dedicata ai propri collaboratori e collaboratrici. Quest'anno abbiamo scelto di raggiungere Ravenna, città abbastanza vicina a Mantova, sicuramente conosciuta a molti di noi e che, come per tutti i luoghi della nostra bella Italia, visitare con guide turistiche preparate è sempre intrigante e utile per arricchire le nostre conoscenze.

La Basilica di Sant'Apollinare Nuovo, incantevole. In alto tra le nicchie pannelli che raffigurano scene della passione, miracoli, parabole, al centro tra le finestre sono raffigurati i profeti.

Stupendi mosaici di stile bizantino.

La zona dantesca con visita alla tomba e alcuni cenni sulla vita del poeta di cui ricorre il settecentesimo anniversario dalla morte. Poi la basilica di San Vitale, il Mausoleo di Galla Placidia, il Battistero Neoniano, un trionfo e una esplosione di splendidi mosaici visti con occhi quasi increduli per la loro complessità e bellezza, ben descritti dalla competenza delle nostre guide.

Un pranzo ottimo con le specialità locali per ristorarci non poteva di certo mancare. Subito dopo, due passi in città per raggiungere il Ponte degli Allocchi, luogo della memoria e teatro di una strage nazifascista, dove furono uccisi 12 partigiani tra cui una donna. Ci siamo avvalsi della disponibilità del professor Ivano Artioli, presidente dell'Anpi di Ra-

venna, il quale è riuscito a tenerci, per un'oretta circa, concentrati sulla narrazione di quella drammatica vicenda e sulla storia della Resistenza a Ravenna, città insignita di medaglia d'oro.

La nostra giornata si è conclusa e ci ha resi sicuramente un po' più ricchi di cultura, di conoscenza storica e di socialità. Fa bene ogni tanto.

A nome dello Spi Cgil di Mantova, un grazie al contributo dei compagni di Ravenna, Ivano Artioli dell'Anpi e Paolo Corbara dello Spi, che ci hanno dato ottime indicazioni.

Lo Spi di quella meravigliosa città, in segno di amicizia ci ha fatto dono di uno splendido piatto raffigurante un bellissimo mosaico. Sarà nostra cura appenderlo nei nostri uffici a Mantova in ricordo di questa stupenda giornata.



**FORMAZIONE E INFORMAZIONI**  
**CARLO LITRICO** *Inca Mantova*

### Redditi e invalidità civile

**I** titolari di pensioni di invalidità civile correlate al reddito, come ad esempio l'assegno mensile o la pensione di inabilità, debbono comunicare ogni anno i propri redditi all'Inps (modello RED) o all'Agenzia delle entrate (730, Unico) per il diritto e per il calcolo delle prestazioni di invalidità civile.

Nelle scorse settimane l'Inps ha inviato numerosi solleciti ai pensionati di invalidità civile che non hanno notificato i propri redditi all'Istituto per informarli che devono presentare tale documentazione.

Inoltre coloro che a oggi non hanno comunicato i redditi hanno ricevuto una raccomandata con cui viene comunicata la sospensione temporanea delle prestazioni di invalidità civile in godimento. Le pensioni saranno nuovamente messe in pagamento solo dopo che l'interessato, beneficiario della pensione, avrà comunicato all'Istituto i redditi mancanti, presentando una domanda di ricostituzione reddituale.

Per presentare la domanda gli interessati possono accedere direttamente al sito internet dell'Inps con il proprio Spid. In alternativa possono rivolgersi ai servizi offerti dal Patronato Inca, delegato a tale attività.

Segnaliamo che, una volta sospesa la pensione, gli interessati avranno 120 giorni di tempo per comunicare i redditi mancanti relativi agli anni dal 2017 al 2021.

Dopodiché, se non si sarà provveduto ad inviare la documentazione reddituale, la pensione sarà definitivamente revocata e saranno recuperate le somme non dovute.

In questa fase non sono interessate le pensioni riscosse dagli amministratori di sostegno o dai rappresentanti legali o tutori: loro riceveranno la comunicazione della sospensione nei primi mesi dell'anno prossimo.

Cogliamo l'occasione per informare anche che, a seguito di una sentenza di Cassazione, l'Inps ha reso noto che sospenderà il pagamento delle pensioni di invalidità civile a tutti i soggetti che svolgono una attività lavorativa.

## L'emigrante

**ALDO GUERNIERI**

### Provato sulla mia pelle...

Non avere un lavoro, solo amore e il pane, appena ciò che in altri luoghi ha un cane! Costretto a raccogliere i tuoi quattro stracci partire solamente con la forza degli abbracci. Scopirti straniero in un paese lontano, trovare lavoro per non tendere la mano, sentirti diverso, doverti adattare, abbassare il capo e dover ringraziare. Essere fortunati e trovare comprensione non aver bisogno dell'altrui compassione, mantenere intatta la tua dignità, le tue radici, trovare l'amore e non dei nemici... Confidare a qualcuno la tua grande nostalgia crederla una nuvola nera che sta andando via, conquistare a ogni costo una tua autonomia, Tanti amici, una casa tua anche se in periferia con un focolare che ti dia calore, una famiglia per ritrovare il tuo perduto amore.

### Pensiero rivolto ad altri emigranti...

Essere finalmente accettati dalla gente E che il colore della pelle non conti niente, con un Dio uguale e un credo diverso osservare insieme le stelle dell'Universo. A rovinare il mondo è la delinquenza Produce l'odio, alimenta l'intolleranza, un uomo disperato o senza ideali è facile preda dei vizi e dei criminali Chiedere l'elemosina non è un reato, a ogni semaforo trovare un diseredato, dar mille lire ed essere osannato non dare nulla ed essere insultato, sentirti a disagio, provare impotenza per non riuscire a soddisfare l'esigenza, rifiutando che una progredita società possa ignorare l'ingiustizia, le atrocità. Lottare insieme bianchi, rossi e neri perché domani sia meglio di ieri.